

Pensioni italiane le più corte dell'Ue

Studio Uil Chi si ritira si gode l'assegno 2,5 anni in meno dei colleghi europei
Le proposte del governo: Ape social nel 2019 e più esentati dall'uscita a 67 anni

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ Altro che privilegiati. Gli italiani che, faticosamente e miracolosamente, arrivano alla pensione sono talmente vecchi che rispetto ai colleghi europei godono in media di 2 anni e mezzo in meno di riposo. Si perché la richiesta di allungare i requisiti per uscite dal lavoro da parte della Fornero e l'infernale meccanismo dell'adeguamento dell'età alle aspettative vita ha ormai reso quasi impossibile il diritto alla rendita previdenziale. Con la conseguenza nefasta che, nel Belpaese, ormai si accede alla pensione in ritardo ed essendo l'aspettativa di vita minore rispetto ad altri grandi stati l'assegno si gode per un lasso di tempo più breve. È quanto emerge da uno studio effettuato dalla Uil, sulla base dei dati Missoc ed Eurostat rispettivamente su età di pensionamento e aspettativa di vita.

Nel dettaglio, spiega il sindacato, in Italia i pensionati godono della rendita mediamente per 16 anni e 4 mesi gli uomini, e per 21 anni e 7 mesi le donne, dato nettamente al di sotto della media Ue che per gli uomini è di 18 anni e 9 mesi e, per le donne, di 23 anni e 2 mesi. In Francia, porta come esempio lo studio Uil, l'età per il pensionamento degli uomini è a 60 anni e la loro

aspettativa di vita è di 84 anni e 5 mesi: quindi, non solo l'aspettativa di vita è maggiore, ma l'età di accesso è di oltre 6 anni inferiore e la permanenza in pensione, pertanto, è di oltre 8 anni maggiore rispetto all'Italia.

Nel Regno Unito, che nonostante la Brexit ai fini statistici è ancora parte dell'Ue, le donne, pur avendo un'aspettativa di vita pari a 85 anni e 10 mesi e quindi di circa 1 anno e 4 mesi più bassa di quelle italiane, poiché accedono alla pensione a 60 anni, godono dell'assegno previdenziale per 4 anni e 3 mesi in più delle donne italiane. Valori, questi, destinati a peggiorare sin da subito, in particolare per le lavoratrici italiane la cui età di pensionamento, per essere equiparata a quella degli uomini a 66 anni e 7 mesi, salirà di un anno già dal 2018 per effetto dei provvedimenti legislativi legati alla riforma Fornero. A norme attuali, poi, l'aumento coinvolgerà tutti i lavoratori nel 2019 quando l'età legale di accesso alla pensione dovrà salire a 67 anni. «Opzione generalizzata che, come noto, il sindacato non condivide», conclude lo studio. Ed è questo il punto che vedrà oggi impegnati i lavoratori e il governo per trovare una soluzione per il possibile rinvio della previsione legislativa. Una trattativa in salita vista la scarsità di risorse a disposizione. Secondo le fonti vicine al

dossier Palazzo Chigi metterà sul piatto una proroga dell'Ape social al 2019 e un allargamento delle categorie previste per l'esenzione dall'adeguamento con l'aggiunta di lavoratori agricoli, marittimi pescatori e siderurgici. Tra le ipotesi sul piatto anche una proposta sulle pensioni future dei più giovani e l'equiparazione tra pubblico e privato della fiscalità applicata alla previdenza integrativa. Un po' poco rispetto alle iniziali richieste dei sindacati che da mesi spingono per interventi più ampi. Una proroga dell'Ape social al 2019 e un allargamento era stato proposto nei giorni scorsi dal Pd con tre emendamenti alla manovra e prevedeva tra l'altro di estendere la platea a chi, avendo maturato almeno 30 anni di contribuzione, si trova in stato di disoccupazione senza indennità da almeno 3 mesi, a seguito di licenziamento, a prescindere dal tipo di rapporto di lavoro.

In mancanza di risposte soddisfacenti potrebbe arrivare anche una protesta massiccia. «Valuteremo assieme su un eventuale sciopero generale, possibilmente in maniera unitaria, noi abbiamo tutti gli intenti costruttivi e la volontà di cercare un'intesa, ma se le proposte sono queste abbiamo fatto pochissima strada, non sarei ottimista in queste condizioni» ha detto il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli.



Riforma
La legge Fornero ha cambiato profondamente le regole per andare in pensione in Italia. I sindacati ne chiedono la revisione.

